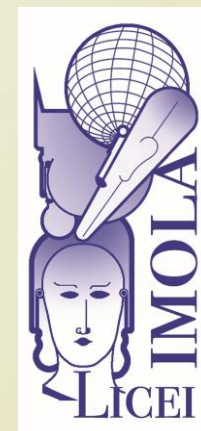




Progetto «Benvenuti a scuola!»

Percorso di studio e realizzazione di un Protocollo di accoglienza per studenti non italofoni neo arrivati nelle scuole di secondo grado del Circondario imolese.

Prof.sse Nicoletta Balzaretti e Giada Buonmattino



Percorso

- Definizione semantica e quadro normativo di riferimento;
- funzioni e scopi del Protocollo di accoglienza;
- proposta di un protocollo di accoglienza della rete di scuole bolognesi, con CPIA, Comune, Uff.V,...;
- contenuti di un “buon” protocollo di accoglienza;
- *format* condiviso.



CHE COSA È UN PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER STUDENTI NON ITALOFONI NEO ARRIVATI?

Un protocollo di accoglienza per alunni non italofoni neo arrivati definisce prassi condivise di carattere organizzativo, amministrativo, comunicativo, educativo-didattiche, in base ai riferimenti normativi nazionali che negli ultimi quindici anni hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale e dell'integrazione degli alunni stranieri.

Premessa (perché è un documento utile)



Il protocollo di accoglienza degli studenti non italofoni:

- è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel PTOF in coerenza con la normativa vigente;
- definisce pratiche condivise all'interno dell'I.S.;
- è uno strumento utile per promuovere e migliorare qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione, su tematiche interculturali, tra scuola e famiglie immigrate, tra le diverse scuole e tra scuola e territorio.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO E STATO DELL'ARTE

D.P.R. del 31 agosto 1999, n. 394

Viene istituito il ***Protocollo***, documento elaborato dai singoli Istituti, che disciplina le procedure di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri.

C.M. n. 24 del 1 marzo 2006, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni per l'organizzazione di misure volte all'inserimento degli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, **febbraio 2014**

Viene dettagliato con maggiore chiarezza chi sono gli alunni di origine straniera, si elenca una serie di buone prassi didattico-educative e viene spostato il focus sulle **scuole secondarie di secondo grado**.

C.M. 08/01/2010 - Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana

Fornisce indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana nelle prime classi di ogni ordine e grado, introducendo - a partire dalle classi prime dell'anno scolastico 2010/11 - il limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana per classe.

D.P.R. 263/2012

Il legislatore ha inteso supportare gli alunni provenienti da paesi terzi nella fascia di età di 15 – 18 anni nei percorsi di alfabetizzazione ed apprendimento della lingua italiana anche in ragione della più recente normativa in materia di immigrazione.

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e la successiva **nota dell’USR – Emilia Romagna prot.13588 del 21 agosto 2013**

Viene sottolineato come principio della personalizzazione dell’insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, vada applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

Proposta della rete di scuole bolognesi con la collaborazione del CPIA Metropolitano di BO, il Comune di Bologna e l'Ufficio V Ambito Territoriale di Bologna USR ER

- Coinvolgimento delle scuole secondarie di II grado, afferenti alle scuole polo
- Collaborazione con il **CPIA** territoriale e con il **Comune** di Bologna nella gestione di risorse e nella realizzazione di percorsi di prima alfabetizzazione

CONSULTAZIONE DOCUMENTO

Indicazioni pratico-operative per la stesura di un ***Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli studenti non italofoni***

Contenuti (in coerenza con le *Linee Guida del MIUR*)

- Criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento nelle classi degli alunni non italofoni (soprattutto dei NAI)
- Ruoli e compiti delle figure operanti all'interno dell'I.S.
- Possibili step dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'inserimento degli studenti di prima iscrizione
- Valutazione
- Modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti disciplinari (soprattutto per i NAI)
- Modalità di interventi specifici per gli alunni stranieri che, anche se non di recente immigrazione/iscrizione, incontrano difficoltà a raggiungere il successo formativo



Iscrizioni - l'Ufficio Alunni

Il primo contatto, normalmente, riguarda l'ufficio alunni che:

- fornisce supporto per l'iscrizione;
- richiede documenti scolastici precedenti; stato delle vaccinazioni;....
- controlla se l'età anagrafica dell'alunno è compatibile con l'ordine di scuola prescelto;
- informa i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe e fissa loro l'appuntamento per il colloquio con il Dirigente o suo delegato;
- avvisa i referenti dell'arrivo del nuovo alunno.

Accoglienza- il docente referente per l'Intercultura

Ottiene informazioni dalla famiglia e dall'alunno utili a:

- definire il percorso scolastico pregresso e l'organizzazione scolastica del paese di provenienza;
- individuare particolari bisogni e necessità.

Fornisce alla famiglia informazioni:

- sulle caratteristiche e l'organizzazione della scuola ;
- sulla possibilità di somministrare all'alunno/a schede per la rilevazione delle competenze in italiano in base al Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

Assegnazione alla classe

Il Dirigente decide l'assegnazione alla classe e alla sezione in base a:

- quanto appurato dal referente per l'intercultura;
- “fisionomia” delle classi potenzialmente preposte all'inserimento

(n° di alunni, caratteristiche del gruppo classe, presenza di altri alunni non italofofoni,...);

- livello delle competenze in Italiano L2.

Art. 45 del DPR 31/8/99 n.° 394, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che si deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
2. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
3. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
4. solo in casi particolari, dell'eventuale accertamento delle competenze utilizzando materiale non verbale.

N.B.: Secondo la C.M. 87/2000, l'iscrizione di alunni stranieri può avvenire in qualunque momento dell'anno scolastico.

Una volta in classe

Il docente coordinatore informato dal referente per l'intercultura: condivide le informazioni con tutti i docenti del CdC e, insieme a loro, programma azioni, interventi e piano degli apprendimenti (PDP?), dopo avere individuato (se possibile) le competenze pregresse in lingua madre e le abilità.

E' importante, collaborando con la famiglia, rilevare i bisogni specifici d'apprendimento ed individuare i primi elementi per la costruzione del percorso personalizzato.



ALCUNE RIFLESSIONI SULLA VALUTAZIONE

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art.45).

Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con **DPR n.122/2009**.

Pertanto per gli alunni stranieri si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento.

.....quindi:

- diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio Docenti;
- assegnazione dei voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento;
- ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;
- rilascio della certificazione delle competenze linguistiche al termine dell'obbligo di istruzione;
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente ha una disabilità certificata ai sensi della legge n.104/2012 o è in possesso di una segnalazione di D.S.A., n.170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Le Linee Guida sostengono l'opportunità della valutazione formativa

“Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofofoni, pone diverse questioni, ma in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti”

La scuola deve favorire percorsi personalizzati, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo ai singoli studenti non italiani delle abilità e competenze essenziali acquisite. Quindi si richiama all'utilizzo degli strumenti concessi dalla **D.M. sui BES**, per mettere in campo strumenti di lavoro *in itinere*, interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua.



E le stesse Linee Guida aggiungono:

“Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un **adattamento della valutazione**, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.”

Valutazione degli studenti NAI

In questo contesto, che privilegia la **valutazione formativa** rispetto a quella “sommativa”, comunque **rivolta ai processi** e non solo ai prodotti, i Consigli di Classe dovranno prendere in considerazione non solo le singole prove di verifica ma anche i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- la situazione di partenza e i progressi seguiti in itinere;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- il potenziale e lo stile cognitivo;
- gli interessi e le attitudini;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.



L'alunno straniero dovrà, quindi, **essere valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto** sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani.

Si rammenta in questo contesto quanto stabilito da James Cummins e ripreso da Graziella Favaro: “L'alunno non italofono impiega fino a due anni per superare le difficoltà legate alla lingua per la comunicazione interpersonale, mentre l'apprendimento della lingua accademica dello studio e dei concetti richiederebbe fino a cinque anni”.¹

1. Cfr. AA.VV., *Imparare l'italiano, imparare in italiano*, a cura di G. Favaro, Milano, Edizioni Guerini, 1999, pag.27



Nel caso che l'ingresso a scuola dell'alunno/a avvenga in prossimità della scadenza valutativa e quindi non sia possibile acquisire tutti i dati utili per una valutazione correttamente fondata è ormai prassi diffusa nelle scuole sospendere, per il primo quadrimestre, la valutazione per alcune discipline con una motivazione di questo tipo: “La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”. ²

² Le indicazioni sulle modalità di valutazione nei vari momenti dell'anno scolastico sono tratte dal documento di Gilberto Bettinelli sul tema della valutazione degli alunni stranieri, che compare sul sito del centro COME: www.centrocome.it



Modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti disciplinari (soprattutto per i NAI)

Laboratori di Italiano L2 per necessità di “primo livello”, ovvero per coloro che arrivano a scuola “senza parola”

(3-4 mesi per 8-10 ore alla settimana, per piccoli gruppi - Linee Guida)

I laboratori dovrebbero essere gestiti da insegnanti specializzati in Italiano L2 (sia in orario curricolare che extracurricolare) con modalità che si discostano sia dall'insegnamento di una lingua “semplificata” sia da quello di una lingua straniera, tendenzialmente concentrata sulla competenza comunicativa.

I laboratori di Italiano L2 di primo livello si configurano come un intervento didattico specifico **in transizione**, perché destinato ad esaurirsi quando gli studenti sono in grado di seguire le attività didattiche della classe.



Modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti disciplinari (soprattutto per i NAI)

Laboratori di Italiano L2 per necessità di “primo livello” (prima alfabetizzazione- livello A1 secondo il Framework europeo)

Obiettivi:

- sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (circa 2000 parole);
- l'acquisizione delle strutture grammaticali di base;
- il consolidamento delle capacità di lettura/scrittura in L2

N.B: nelle scuole di secondo grado non sono previsti fondi “pubblici” per mediatori culturali o linguistici ma si possono attivare.



Modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti disciplinari (soprattutto per i NAI)

Laboratori di italiano L2 per gruppi di livello intermedio-avanzato volti all'apprendimento dell'**italiano lingua veicolare di studio** per apprendere i contenuti disciplinari.

Il percorso dovrebbe essere co-gestito da tutti i docenti della classe, insieme al docente specializzato in Italiano L2.

E' importante ricordare che il **modello** descritto come “efficace” dalle Linee Guida è quello **integrato, ovvero l'apprendimento situato in classe e le interazioni con i pari.**



Modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti disciplinari (soprattutto per i NAI)

Laboratori di italiano L2 **lingua veicolare di studio**

Obiettivi:

- sostenere l'apprendimento dell'Italiano L2 come lingua di comunicazione e contatto;
- fornire competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune

Lo studente non impara l'italiano per studiare ma **impara l'italiano anche studiando** con materiali quali glossari delle microlingue, testi e strumenti multimediali con contenuti facilitati in L2 etc.



Modalità di interventi specifici per gli alunni stranieri che, anche se non di recente immigrazione/iscrizione, incontrano difficoltà a raggiungere il successo formativo

- **Laboratori *ad hoc*** con un piccolo gruppo (3-4 alunni) con interventi mirati specifici sulle difficoltà (abilità di scrittura, di esposizione orale di un contenuto, di organizzazione e pianificazione di testi orali e/i scritti, di comprensione e analisi di testi)
- Coordinamento con il Consiglio di classe per eventuale P.D.P. con elenco degli strumenti compensativi per la difficoltà specifica dell'alunno.

.....e adesso proviamo a definire il “nostro”





Consegna per il prossimo incontro lunedì 24 febbraio 2020

1. Individuare all'interno del PTOF del proprio Istituto scolastico la parte relativa all'inclusione/accoglienza degli studenti non italofoni.
1. Riflettere sulle sezioni discusse nel corso del primo incontro declinandole all'interno della parte del PTOF della propria I.S. o, se non presente, impostandole sulla specificità della realtà scolastica.